

Napoli Si rifarà il «processo delle croci»

NAPOLI. La sentenza di primo grado del processo per lo scandalo delle croci, conclusosi nel giugno dello scorso anno con la condanna di numerosi ex assessori e consiglieri regionali, è stata annullata. Lo ha deciso, dopo un'ora e mezza di camera di consiglio, la quarta sezione della Corte d'appello (presidente Esposito, consiglieri Cafiero e Marucci). I giudici hanno disposto che dovrà celebrarsi un nuovo processo di primo grado, accogliendo in tal modo la richiesta avanzata dall'avvocato Ivan Montone, difensore di uno degli imputati. L'eccezione di nullità era stata proposta dal legale in apertura di udienza (la prima del processo d'appello); secondo l'avvocato Montone il processo di primo grado era da annullare in quanto, nel corso dell'udienza svoltasi il 12 maggio 1988, le funzioni di cancelliere, in seguito ad uno sciopero del personale giudiziario, erano state svolte da un impiegato comunale. L'avevo già ricordato alla corte come anche la Cassazione abbia riconosciuto di recente l'illegittimità dell'incarico di cancelliere di udienza affidato a dipendente comunale diverso dal segretario o vice segretario del comune. Sulla richiesta di Montone, il sostituto procuratore generale Severino ha espresso parere favorevole. Il processo di primo grado, davanti alla quarta sezione del tribunale, si conclude il 16 giugno 1988 con ventisei condanne e nove assoluzioni: tra i condannati gli ex assessori Mario Sena, Francesco Polito, Salvatore Amato (Dc), Francesco Porcelli (Psi), nonché Daniele Cappello presidente della commissione dell'Anac (associazione regionale ospedali campani). I fatti risalgono al 1980 quando la Regione stanziò quattro miliardi di lire per il servizio trasporto infermi. I fondi erogati sarebbero stati utilizzati per pagare persone che pur risultando iscritte nelle «croci» non erano mai utilizzate nel servizio.

Calvi Carboni rimane in carcere

ROMA. Le prove che accusano l'imprenditore sardo Flavio Carboni di aver ricettato la borsa con i documenti di Roberto Calvi e di aver venduto successivamente il contenuto a monsignor Paolo Hnlica sono insufficienti. Ciò nonostante Carboni rimane in stato di custodia cautelare nel carcere di Rebibbia, per l'accusa di truffa. Lo hanno deciso i giudici del tribunale della libertà presieduti da Luigi Saraceni, che nel pomeriggio hanno depositato una dettagliata motivazione con la quale di fatto respingono il ricorso degli avvocati Franco De Cataldo e Enzo Gatto, difensori di Carboni. Contro quest'ultimo i magistrati hanno infatti ritenuto fondati gli elementi di prova (o «gravi indizi») acquisiti nel corso delle indagini dal giudice istruttore Mario Almerighi e dai pubblici ministeri Olga Capasso e Francesco De Leo, relativi ai reati di truffa, per aver messo all'incasso due assegni firmati da monsignor Hnlica di 600 milioni ciascuno, assegnati che lo fu (l'istituto opere pie del Vaticano) non aveva coperto per l'intero importo. Flavio Carboni quindi rimarrà detenuto in attesa di un chiarimento della vicenda. Flavio Carboni era stato arrestato il 18 ottobre scorso su mandato di cattura emesso dal giudice istruttore Almerighi. Nel provvedimento restrittivo il magistrato elencava tra gli elementi di prova acquisiti durante le indagini una serie di intercettazioni telefoniche, materiale documentale rinvenuto nel corso di perquisizioni e le dichiarazioni di Giulio Lena, un pregiudicato - noto falsario - che insieme a Carboni era stato raggiunto dal mandato di cattura del giudice Almerighi. Le stesse accuse contestate a Lena e Carboni i giudici romani le hanno rivolte a monsignor Hnlica il quale è stato incriminato di ricettazione e truffa, con un mandato di comparizione.

Interruzione di gravidanza Si apre una strada nuova per l'uso in ospedale della «famosa» RU 486

Anche in Italia l'aborto si farà con una pillola?

Le donne avranno presto, tempo qualche mese, la possibilità di abortire anche nel nostro paese senza intervento chirurgico ma solo grazie alla pillola (la RU 486) utilizzata già da 25.000 francesi nell'ultimo anno? Lo promette il sottosegretario alla Sanità Elena Marinucci che da martedì prossimo metterà in moto il meccanismo che permetterà di arrivare all'«aborto chimico» negli ospedali della 194.

Niente più chirurgia Il sottosegretario alla Sanità Marinucci: «Supereremo l'obiezione»

«Supereremo l'obiezione»



Elena Marinucci

stessa Elena Marinucci, «questo farmaco taglia fuori l'obiezione di coscienza. Oggi è oblietto il 45% degli anestesisti e il 55% degli infermieri specializzati. Quando basterà somministrare tre pillole e fare un'iniezione tutto questo sarà superato. Perché in effetti la RU 486 è una estrema semplificazione della pratica dell'aborto. Invece di introdurre strumenti nel corpo della donna, infatti, basta somministrare tre pillole di 200 milligrammi del farmaco e, 48 ore dopo, fare un'iniezione di prostaglandine. Tutto ciò va fatto sotto controllo medico, ovviamente, perché possono esservi pericoli di emorragie eccessive (anche se nel 96% dei casi sperimentati tutto si è svolto regolarmente). Resta, per lo schiarimento delle donne e di coloro che sono sensibili alle loro ragioni, il timore che la distribuzione del farmaco provochi una sorta di privatizzazione dell'aborto, costringendo le donne a vivere in una solitudine ancora peggiore questa scelta difficile. O, peggio, induca a pratiche di «mal de ta» pericolose per la salute. Elena Marinucci ci ha confermato che se la RU 486 sarà distribuita, ciò avverrà solo nei centri clinici che lavorano sulla base della legge sull'aborto: «Non sarà un'evazione dalla legge 194» ha detto. Certo, come ci ha detto la

ROMEO BASSOLI  
ROMA. La pillola RU 486, il farmaco in grado di provocare un aborto completo entro i primissimi mesi di gravidanza, potrebbe essere presto distribuita anche nel nostro paese. Il sottosegretario alla Sanità Elena Marinucci ha affermato ieri che, anche sulla base degli articoli pubblicati su alcuni quotidiani ieri che ventilavano il pericolo di un mercato nero del farmaco in Italia, si muoverà nei prossimi giorni per arrivare alla distribuzione della pillola negli ospedali autorizzati del nostro paese. La notizia è di quelle destinate a fare scalpore. La RU 486 è infatti un farmaco pesantemente contestato dagli antiabortisti (negli Stati Uniti, un «movimento per la vita» l'ha definito «guerra chimica ai bambini»). In Francia, dove è stato già sperimentato negli ultimi 11 mesi su 25.000 donne (in pratica, una donna ogni tre che hanno scelto di abortire) e in Gran Bretagna (dove la sperimentazione ha riguardato un migliaio di casi) sono state iniziate le pratiche per la distribuzione del farmaco nelle strutture sanitarie, uscendo quindi dalla fase limitata della sperimentazione. Questo ha provocato violente reazioni degli antiabortisti dei due paesi europei. E giusto ieri, in una coincidenza probabilmente casuale, il settimanale dei gesuiti «Civiltà cattolica» attacca brutalmente la legislazione sull'aborto affermando che «mentre al processo di Norimberga gli aborti terapeutici e le varie forme di eutanasia compiuti dai nazisti furono condannati come crimini contro l'umanità, ora le stesse realtà vengono spacciate come conquiste di libertà». Il tentativo di aprire la strada all'uso della RU 486 in Italia partirà martedì prossimo, quando Elena Marinucci tornerà a Roma (in questi giorni è in viaggio) e raccoglierà i dati della sperimentazione sul

stessa Elena Marinucci, «questo farmaco taglia fuori l'obiezione di coscienza. Oggi è oblietto il 45% degli anestesisti e il 55% degli infermieri specializzati. Quando basterà somministrare tre pillole e fare un'iniezione tutto questo sarà superato. Perché in effetti la RU 486 è una estrema semplificazione della pratica dell'aborto. Invece di introdurre strumenti nel corpo della donna, infatti, basta somministrare tre pillole di 200 milligrammi del farmaco e, 48 ore dopo, fare un'iniezione di prostaglandine. Tutto ciò va fatto sotto controllo medico, ovviamente, perché possono esservi pericoli di emorragie eccessive (anche se nel 96% dei casi sperimentati tutto si è svolto regolarmente). Resta, per lo schiarimento delle donne e di coloro che sono sensibili alle loro ragioni, il timore che la distribuzione del farmaco provochi una sorta di privatizzazione dell'aborto, costringendo le donne a vivere in una solitudine ancora peggiore questa scelta difficile. O, peggio, induca a pratiche di «mal de ta» pericolose per la salute. Elena Marinucci ci ha confermato che se la RU 486 sarà distribuita, ciò avverrà solo nei centri clinici che lavorano sulla base della legge sull'aborto: «Non sarà un'evazione dalla legge 194» ha detto. Certo, come ci ha detto la

Aeroporto di Ciampino Sarà limitata l'attività

A partire dalle ore 7 del giorno 7 novembre l'aeroporto «Fasino» di Ciampino subirà una limitazione operativa per permettere i lavori di manutenzione straordinaria della pista di volo. I lavori si protrarranno fino alle ore 24 del giorno 20 novembre. Di conseguenza, durante tale periodo gli aeromobili adibiti al traffico civile e militare che non potranno utilizzare l'aeroporto di Ciampino, avranno come alternativa lo scalo di Fiumicino.

Rinviato il periodo di semilibertà per Alunni

Corrado Alunni, il terrorista di «prima linea» che ha ottenuto la semilibertà, non potrà lasciare il carcere prima di lunedì o martedì prossimo. Contrariamente alle previsioni fatte all'inizio della settimana, i documenti necessari per istruire la pratica presso l'ufficio di collocamento di Bergamo non sono ancora giunti e quindi tutto è rinviato di qualche giorno. Quando la procedura sarà completata, Alunni potrà lasciare di giorno la casa circondariale di Via Gleng per recarsi al lavoro in Via San Bernardino a Bergamo presso la cooperativa «Achille Grandi» gestita da Enaip (un organismo che fa capo alle Acli). Alunni avrà un contratto trimestrale, per 30 ore settimanali.

Modifiche interne Niente denunce al Catasto

Non vanno più segnalate alle cataste le variazioni interne dei fabbricati. Per lo spostamento di tramezzi, di porte, di impianti, e per le ristrutturazioni interne in genere, non sarà più necessario presentare nessuna denuncia agli uffici del Catasto. Lo ha stabilito il ministro delle Finanze con una circolare della direzione generale del Catasto e dei servizi tecnici erariali. Si tratta, in particolare, ricorda la stessa circolare, di modifiche interne che per la legge di sanatoria sugli abusi edilizi devono essere solo segnalate ai comuni senza attendere nessuna autorizzazione.

Fioravanti sospettato dell'uccisione di Reina

Il terrorista nero Giusua Fioravanti, accusato di avere compiuto l'omicidio del presidente della Regione Santi Mattarella, è sospettato di avere avuto un ruolo in un altro delitto «eccellente», quello del segretario della Democrazia cristiana Michele Reina, ucciso a Palermo il 9 marzo del 1979. Lo scrive il quotidiano L'Orca che sull'inchiesta Mattarella pubblicherà domani una serie di servizi. Tra questi, la deposizione del ministro Sergio Mattarella, che indica alcune possibili cause dell'omicidio del fratello, e la confessione del pentito Pellegrini, che ha ammesso di avere raccontato particolari falsi sull'omicidio del presidente della Regione su istigazione di Angelo Rizzo.

Isola Cavallo A sparare non sarebbe stato solo il principe

A undici anni di distanza dalla sparatoria che costò la vita allo studente tedesco Dirk Gerdt Hamer, spunta una nuova verità sul giallo dell'isola di Cavallo. A sparare quella notte non sarebbe stato soltanto il principe Vittorio Emanuele di Savoia. Sei testimoni udirono altri tre colpi esplosi da una Smith and Wesson calibro 38 che nessuno si è mai preoccupato di sequestrare. Lo rivela il settimanale «Europeo». Il nome del proprietario di quella pistola, spiega «Europeo», è stato edimantato negli atti. Si tratta del nobile romano Vittorio Guglielmi Graziosi Lante Della Rovere, proprietario del Mapegià, la barca su cui si trovava Hamer quando fu ferito.

Quaranta omicidi in 10 mesi in Sardegna

La faida di Mamoiada ha fatto un'altra vittima. Il pastore Gonario Gregu, 42 anni di Mamoiada, celibe, è stato ucciso in un agguato tesogli nel terreno di sua proprietà lungo la strada che da Mamoiada conduce ad Orgosolo. L'uomo è stato trovato cadavere nel pomeriggio a poca distanza dall'ovile nelle campagne del paese a circa sei chilometri dall'abitato. Dai primi accertamenti l'assassino ha sparato diversi colpi di fucile da caccia cal. 12 caricato a pallettoni. È questo il 40° omicidio commesso in Sardegna dall'inizio dell'anno. Gonario Gregu appartiene ad una delle famiglie più provate dalla faida.

Piano a Napoli per uccidere dieci milioni di topi

La popolazione di roditori presente nella città di Napoli è stimata intorno ai dieci milioni di esemplari. Per il loro cacciarli è stato studiato un piano che costerà non meno di 5 miliardi di lire, vale a dire una media di 500 lire per l'abbattimento di ciascun topo ed un onere statistico di 4.500 lire per abitante. Il piano denominato «Din», derattizzazione integrata, è stato elaborato dalla Usi 44, multinazionale dalla quale dipendono gli interventi di bonifica del territorio metropolitano. Il relativo finanziamento sarà richiesto alla regione Campania.

Ferito presidente coop Domani manifestazione a Vittoria, in Sicilia dopo l'attentato

RAGUSA. Una grande manifestazione, domani pomeriggio, nella piazza centrale di Vittoria. Così il Comune, la Lega delle cooperative e gli abitanti di Vittoria risponderanno alle cosche mafiose della zona che martedì scorso hanno tentato di uccidere il presidente della più grande e più moderna cooperativa di distribuzione agricola della Sicilia. Giovanni Canizzo, 40 anni, comunista, deve ringraziare i suoi riflessi se è riuscito a sfuggire ai due killer pagati dalla mafia per eliminarlo. Adesso nonostante una ferita al collo, il dirigente della cooperativa «Rinascita», ha lasciato l'ospedale ed è tornato a casa sua per non lasciare la famiglia. L'attentato era stato preparato con uno scopo preciso: quello di uccidere. Lo hanno stabilito gli inquirenti che da tre giorni sono alla ricerca dei mandanti e degli esecutori. È stata infatti ormai ricostruita la dinamica dell'accaduto. Erano passate da poco le sette e trenta e Giovanni Canizzo, uscito dalla sede della cooperativa era salito sulla sua automobile per tornare a casa. I killer erano appostati nei dintorni e si sono subito mossi per inseguirlo. A Giovanni Canizzo è bastato dare un'occhiata allo specchio per capire quello che stava succedendo: è sceso dall'auto e ha imboccato una scorciatoia tra i campi che porta al centro del paese. È stata questa intuizione che lo ha salvato. I killer infatti gli hanno sparato addosso ed hanno cercato d'inseguirlo ma quando si sono accorti di essere troppo vicini al paese hanno preferito non correre rischi e sono scappati. La federazione comunista di Ragusa, nel condannare l'attentato ha chiesto che vengano al più presto rispettati gli accordi presi dall'alto commissario Sica durante la sua visita.

Si terrà a Milano a fine novembre: la cantante, ora in Svezia, ci sarà? Al processo Sofri c'è Loredana Bertè tra i giurati popolari sorteggiati

A giudicare gli imputati del processo per l'omicidio del commissario Luigi Calabresi potrebbe esserci anche Loredana Bertè: il nome della cantante è stato estratto ieri mattina, incluso nelle liste dei giurati popolari per la sessione invernale. Loredana Bertè occupa il posto numero nove dell'elenco e questo significa che quasi certamente - se non troverà valide scuse - farà parte del collegio. Lotta Continua, tutti accusati di aver preso parte alle rapine di autofinanziamento, e Laura Vigliardi Paravia, rinviata a giudizio per falsa testimonianza. Volendo fare delle previsioni, si può dire che al 99% Loredana Bertè entrerà a far parte del collegio. Il suo nome è stato estratto per nome, e i giudici popolari nelle Corti di Assise sono sei (sono invece due i giudici «oggettivi»), ma in genere in una sessione ne vengono chiamati almeno dieci, dei cinquanta che compongono la lista. Tra l'altro da un po' di tempo si usa - nei processi che si prevedono molto lunghi - tenere pronti in panchina tanti «numeri tredici» quanti sono i giocatori, in modo da non trovarsi in difficoltà se un magistrato o un giurato si prendono il moribondo o finiscono sotto un tram. Se Loredana Bertè vuole evitare di passare le sue mattine in

ker di via Ucelli di Nemi, lo stanzone di periferia in cui il processo Calabresi è stato prudentemente relegato. È infatti il dibattimento sull'assassinio del commissario di pubblica sicurezza, avvenuto il 17 maggio del 1972, a costituire il pezzo forte della sessione invernale. I processi in calendario sono tre, ma i primi due - fissati per il 20 e il 23 novembre - riguardano due «banali» tentati omicidi. Il processo «oro» inizierà il 27 novembre, quando in aula faranno la loro comparsa Adriano Sofri, Giorgio Pietrostefani, Ovidio Bompressi e Leonardo Marino, tutti accusati dell'omicidio di Luigi Calabresi. È facile immaginare il clima che verrà a crearsi, viste le polemiche che questa estate si erano scatenate dopo l'ordinanza di rinvio a giudizio firmata dal giudice Antonio Lombardi. Insieme ai quattro verranno processati altri tredici ex militanti

un'aula bunker dovrà dunque munirsi di una valida scusa, dimostrando di essere affetta da qualche grave malattia, oppure non farsi trovare a casa - ufficialmente risiede ancora nell'appartamento di via Ariosto dove abitava prima di sposare il tennista - tutte le volte che i carabinieri cercheranno di notificare il risultato dell'estrazione (cui, ricordiamo, partecipano di diritto tutti i cittadini iscritti alle liste elettorali, forniti di licenza media e privi di carichi penali pendenti). Se i carabinieri riusciranno a raggiungerla, la cantante dovrà presentarsi a Palazzo di Giustizia il 20 novembre, con in mano il suo «sì» o la sua giustificazione. Ieri pomeriggio in città giravano voci che la Bertè fosse uccel di bosco in Svezia, ma in mattinata era stata vista circolare in Questura (dove ha degli amici), con l'aria ancora ignara di tutto.

Anarchici e Dp contro la rimozione dell'iscrizione da piazza Fontana La lapide a Pinelli divide Milano

Presidio di anarchici e Dp questa mattina a Milano in piazza Fontana per difendere la lapide che ricorda il ferroviere Giuseppe Pinelli, morto in questura il 16 dicembre 1969 mentre veniva interrogato sulla strage alla Banca dell'Agricoltura. Un sindacato di polizia chiede invece di rimuovere la lapide, minacciando di denunciare il sindaco, e che ad essere ricordato sia il commissario Luigi Calabresi. LUCA FAZZO  
MILANO. È una lapide chiara, con una breve scritta scolpita nel marmo. «A Giuseppe Pinelli, ferroviere anarchico, ucciso innocente nei locali della Questura di Milano». La lapide se ne sta da molti anni appoggiata su un'aiuola grande come un fazzoletto, in piazza Fontana. Di fronte, murata nella facciata di un palazzo, c'è un'altra lapide con sedici nomi: sono i milanesi dilaniati dalla bomba del 12 dicembre 1969 alla Banca dell'Agricoltura, quattro

di polizia che lo stava interrogando la sera del 12 dicembre, ucciso tre anni dopo in via Cherubini sotto il piombo di un sicario. Per quel delitto, come è noto, verranno processati il prossimo 27 novembre Adriano Sofri, Ovidio Bompressi, Giorgio Pietrostefani e Leonardo Marino. Invece per la giustizia il caso Pinelli è chiuso ma a tenerlo aperto è rimasta quella lapide. Due anni fa fu il sindaco Piliitteri, che allora guidava una giunta di pentapartito, a chiedere la rimozione suscitando un finimondo di proteste, comprese quelle dei comunisti. Poi la giunta cambiò e della lapide non si parlò più tranne che per le periodiche sortite di Luca Hasà, un consigliere un po' «naif» della destra liberale. Ma a nattivizzare il fuoco è ora un piccolo sindacato di polizia, il Lisipo, che della rimozione della lapide

sembra fare una questione d'onore per tutti i lavoratori della Ps milanese. Prima i sindacalisti hanno minacciato di sostituire per vie di fatto la lapide di Pinelli con un'altra dedicata a Calabresi, poi hanno annunciato che avrebbero manifestato in piazza, infine (dopo qualche energico richiamo all'ordine ricevuto dai vertici della questura) hanno fatto sapere che si limiteranno a fare questa mattina un volantaggio in via Fatebenefratelli. «Ma se non verrà rimossa - fanno sapere - denunceremo il sindaco per omissione d'atti di ufficio». È bastato questo a riaprire vecchie lacerazioni. Accanto al Lisipo si è schierata, oltre al consigliere Hasà, la Democrazia cristiana che chiede una lapide per Calabresi (dimenticando che a Milano ce ne sono già due, in questura e sul luogo del delitto). Sul fronte opposto, in difesa della lapide, ci sono Democrazia proletaria, i sindacati Cgil, Cisl e Uil («La sua rimozione rappresenterebbe un'inaccettabile tentativo di cancellare un momento grave e doloroso nella storia della nostra città»), e ci sono soprattutto i vecchi compagni di Giuseppe Pinelli. Gli anarchici del «Ponte della Ghisolfia», il circolo di cui il ferroviere faceva parte, oggi terranno insieme a Dp un presidio dalle 8 a tarda sera in piazza Fontana: «Le conclusioni della magistratura - dicono - non cambiano la nostra opinione. Pinelli è stato assassinato e le prove ci sono: basti pensare che l'ambulanza venne chiamata ancora prima che un cronista dell'Unità vedesse il corpo cadere dalla finestra. E la verità su quel delitto la parte della memoria storica di tutti quelli che a Milano vissero quegli anni.

L'Ati garantirà anche collegamenti internazionali Alitalia, 250 voli nuovi

ROMA. Con l'entrata in vigore dell'orario invernale i servizi Alitalia da e per l'Europa vengono ulteriormente potenziati ed iniziano anche i servizi internazionali dell'Ati: 13 città italiane sono ora collegate direttamente con 32 città europee, aumentano i servizi d'Europa e vengono incrementate le frequenze dei collegamenti già esistenti, portando a 1476 il numero dei voli settimanali fra il nostro paese e l'Europa, contro i 1226 dell'inverno scorso. La Germania è il mercato più diretto collegato con 7 città tedesche. La novità più rilevante è l'inserimento dall'1-12-89 dei nuovi servizi Ati dal Sud Italia: Napoli-Francoforte (giornaliero); Catania-Francoforte (giornaliero); Palermo-Francoforte (pentasettimanale); Bari-Francoforte (bisettimanale). Il Belgio, l'Olanda, il Lussemburgo e la Scandinavia sono collegati con Roma e Milano con voli giornalieri e plurigiornalieri. I paesi mediterranei: Portogallo, Malta e Grecia sono collegati con Roma e Milano, la Spagna è collegata anche con Venezia. Le principali novità sono: Milano-Barcellona (2° collegamento giornaliero); Roma-Barcellona (2° collegamento quadrisettimanale); Roma-Atene (3° collegamento giornaliero); L'Inghilterra, che ha già raggiunto livelli di offerta consistenti, sarà collegata da 9 città italiane con 2 città inglesi. La principale novità riguarda, come per la Germania, l'inserimento dall'1/12/89 dei nuovi servizi Ati dal Sud Italia: Napoli-Londra (giornaliero); Catania-Londra (giornaliero); Palermo-Londra (pentasettimanale); Bari-Londra (bisettimanale). Il Belgio, l'Olanda, il Lussemburgo e la Scandinavia sono collegati con Roma e Milano con voli giornalieri e plurigiornalieri. I paesi mediterranei: Portogallo, Malta e Grecia sono collegati con Roma e Milano, la Spagna è collegata anche con Venezia. Le principali novità